

MONDO

Vedremo che cosa succederà nei prossimi quaranta giorni. Una cosa, però, per ora è certa: l'Europa e il mondo guardano alle elezioni tedesche del 22 settembre come a un momento fondamentale, di quelli in cui si sente - come dire - il respiro della Storia, ma in Germania non se ne accorge proprio nessuno. Media e commentatori politici sono tutti d'accordo: una campagna elettorale così scialba, svogliata, condotta su argomenti marginali da quando esiste la Repubblica federale non si era mai vista. Anche i sondaggi d'opinione sono noiosi e si ripetono sempre uguali da settimane: la Cdu, trascinata dal consenso personale di cui gode Angela Merkel, è intorno al 40%. La Spd viaggia sul 25% e con i Verdi, più o meno sul 14-15%, spera ancora di strappare la possibilità di scalzare il centrodestra e di formare il prossimo governo a condizione che i liberali della Fdp manchino la fatidica soglia del 5% e restino così fuori dal Bundestag. Altrimenti sarà Grosse Koalition, non per convinzione dei protagonisti ma per volere del fato e con la benedizione dei bookmakers di Londra.

Le ultime convulsioni (si fa per dire) della polemica tra i partiti hanno riguardato le responsabilità degli uni e degli altri nella gigantesca spy-story venuta alla luce qualche settimana fa, quando in tutto il mondo si è saputo che le agenzie di sicurezza americana e britannica spiavano a man bassa i cittadini e le istituzioni europee e in Germania si è capito che i servizi segreti di casa non erano proprio vittime incolpevoli. La Spd ha accusato Frau Merkel di non aver saputo perché non voleva sapere e ha ridicolizzato il ministro federale dell'Interno Hans-Peter Friedrich che è andato a Washington per protestare e si è fatto abbindolare dagli americani. Dalla cancelleria hanno risposto prendendo a cannonate il candidato socialdemocratico Peer Steinbrück, che quando era il capo della cancelleria di Schröder aveva, proprio lui, offerto alla National Security Agency la piena collaborazione del Bnd, il servizio tedesco. E che dovevo fare, s'è giustamente risentito lui, c'era stato l'11 settembre...

Per il resto calma piatta. Perfino i manifesti, hanno fatto notare molti



Un comizio del leader socialdemocratico Steinbrück ad Amburgo FOTO REUTERS

Berlino verso il voto non parla più d'economia

IL CASO

PAOLO SOLDINI

Una campagna elettorale scialba, con qualche stilettata personale e un grande assente: il dibattito su cosa fare dopo le elezioni

giornali, sono poco graffianti e talvolta anche incomprensibili. Il tentativo di Steinbrück di accendere una polemica personale sulla cancelleria, sostenendo che sarebbe «inadatta» a governare la Germania intera perché viene dall'est si è risolta in una ennesima gaffe: i tedeschi orientali, ovviamente, si sono risentiti; quelli occidentali debbono aver pensato che il candidato socialdemocratico è arrivato un po' tardi con i suoi dubbi, visto che la signora dell'est governa la Repubblica da ben 8 anni. E a proposito di osservazioni tardive, il no-

(e talvolta cattivissimo) commentatore del *Financial Times* e dello *Spiegel* Wolfgang Münchau, facendo a pezzettini l'inconsistente programma elettorale della Cdu ha messo in ridicolo l'affermazione, attribuita a Frau Merkel, se-

...

Il gap di competitività con i Paesi a debito alto è una bomba piazzata sotto tutta l'Europa

condo la quale il paese dovrebbe «entrare nell'era digitale». Forse ai tempi di Kohl uno slogan così avrebbe avuto senso, ma oggi la Germania nell'era digitale c'è da un pezzo. Va detto per par condicio che con le vaghezze del programma socialdemocratico Münchau è stato altrettanto caustico.

VIRARE SUI CONSUMI

Nel suo articolo il commentatore del *Financial Times* ha messo il dito sulla piaga vera, e non è stato l'unico: c'è un grande assente in questa campagna elettorale, ed è l'economia. C'è una specie di tacito accordo, tra i due grandi protagonisti, a non parlarne perché tutti e due sanno che dopo le elezioni molte cose dovranno cambiare, ma la cancelleria non ha interesse a dirlo perché rischierebbe molto della fiducia che si è costruita con la linea dell'austerità che scarica sugli altri Paesi il peso della crisi e gli sfidanti non sanno che dire perché la Spd non è riuscita a mettere in piedi neppure l'ombra di una strategia alternativa. Anche i deboli richiami alla necessità di qualche forma di mutualizzazione del debito che c'erano qualche mese fa sono spariti dietro la paura paralizzante di alienarsi quella parte grande dell'elettorato che ragiona con le categorie degli interessi di bottega e della diffidenza verso il resto d'Europa, soprattutto quella del sud.

E però la strategia anticrisi è un convitato di pietra che sarà molto difficile continuare ad ignorare. Nei giorni scorsi persino dai giornali vicini alla Confindustria sono venuti toni e argomenti che gli specialisti dell'economia, compresi quelli d'orientamento liberale e non ostili al governo, dispiegano da tempo. Il gap di competitività tra l'economia tedesca e quella dei Paesi a debito alto sta diventando una bomba piazzata sotto tutta l'Europa. Piuttosto che continuare a imporre una disciplina di bilancio che porta solo recessione, la Germania dovrebbe (dovrà, dopo le elezioni) fare una politica di promozione della domanda interna e frenare sulle esportazioni. E accettare il principio della condivisione di parte del debito europeo. Tacendo in campagna elettorale, i partiti evitano forse di perdere un po' di voti, ma rischiano di rendere molto più difficili le scelte che si dovranno fare dopo.

«Mediterraneo nuova frontiera per la sicurezza»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

«Oggi la nuova frontiera della sicurezza è nel Mediterraneo. E l'allarme al Qaeda ne è l'ultima riprova». A sostenerlo è Andrea Manciuoli, responsabile Europa e Difesa nella segreteria nazionale del Pd.

Allarme al Qaeda. È solo guerra mediatica o c'è dell'altro e di più inquietante?

«La politica dovrebbe occuparsi di più di questa tematica, perché dopo l'uccisione di Osama bin Laden, si è assistito

L'INTERVISTA

Andrea Manciuoli

Il responsabile Europa e Difesa del Pd :

«Nel prossimo semestre di presidenza italiana quest'area deve diventare la priorità europea»



ad una trasformazione del terrorismo islamico, che è passato da un carattere verticistico e piramidale, a una forma più diffusa e autonoma dei vari movimenti jihadisti che, in una certa misura, rende più difficile identificarli e contrastarli. Nello stesso tempo, questi movimenti hanno cominciato a saldarsi localmente con fattori endemici di instabilità e di conflitto che negli ultimi mesi sono ulteriormente aumentati in tutta l'area del Mediterraneo».

Quali gli scenari più preoccupanti?

«Prima di tutto, la Siria, dove nelle fila degli oppositori al regime di Bashar al-Assad, si è sviluppata una forte componente jihadista. C'è poi lo Yemen, divenuto un Paese-piattaforma logistica del terrorismo islamico, come testimonia l'attentato dei giorni scorsi, per fortuna sventato, agli oleodotti».

Siria e Yemen, dunque...

«E non solo. A rendere ancora più allarmante la situazione, vi sono gli scenari nei quali l'instabilità ha contribuito al rafforzamento e al nuovo radicamento del jihadismo. Ne sono un esem-

glio europeo della Sicurezza e del prossimo semestre europeo di presidenza italiana Ue, sia proprio il Mediterraneo il tema centrale dell'iniziativa europea. Su questo il Pd farà pressione costantemente, come ha riaffermato il segretario Epifani nell'incontro che abbiamo avuto nei giorni scorsi con la ministra Bonino».

Da questa disamina che quadro generale emerge?

«Emerge un quadro problematico del Mediterraneo, nel quale crescono campi di addestramento e con essi le minacce, dirette o indirette, all'Europa e all'Occidente. L'Europa è chiamata in causa anche per un'altra ragione che non va affatto sottovalutata».

Di quale ragione si tratta?

«Molti di quelli che si recano in quei campi di addestramento provengono dall'Europa. Sono o figli di immigrati di terza o quarta generazione, o elementi di una nuova forma di protesta sociale che trova, come nel caso del giovane genovese ucciso in Siria, nella Jihad una valvola di sfogo. Tutto questo dimostra che, al di là delle polemiche che ci sono state, l'allarme di questi giorni non sarebbe scattato se non ci fosse un'attenta attività di intelligence, da parte degli Stati Uniti e dell'Europa, sulle comunicazioni, che sono ad oggi l'unico, vero appiglio per contrastare il fenomeno del terrorismo jihadista, che rappresenta la nuova priorità di sicurezza nel Mediterraneo».

E l'Italia come sta agendo?

«Con Marco Minniti (sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti, ndr) e i nostri servizi, l'Italia svolge un ruolo di particolare attenzione».

LIBANO

Rapiti due piloti della compagnia aerea della Turchia

Duplici sequestro in Libano. Miliziani armati hanno intercettato lungo il percorso un pullman con a bordo diversi dipendenti della società Turkish Airlines, che si stavano dirigendo dall'aeroporto a Beirut. I due rapiti sono Murat Akpinar e Murat Agca, pilota e co-pilota della compagnia di bandiera turca. Il sequestro è stato rivendicato da un gruppo finora sconosciuto, i sedicenti *Visitatori dell'imam Reza*. In un messaggio si avverte Ankara che i connazionali non saranno liberati «fino al rientro in patria dei fedeli sciiti libanesi» fatti prigionieri da ignoti in Siria nel maggio 2012. All'epoca il rapimento fu reclamato da un individuo che si qualificò come Abu Ibrahim e sostenne di parlare a nome del Libero Esercito Siriano, braccio armato dell'insurrezione contro il regime di Assad.

Da allora ci sono state pressioni sulla Turchia ritenuta in grado di far valere la sua autorità sui rapitori per ottenere il rilascio degli ostaggi. «Alla luce dell'attuale situazione - ha fatto sapere il ministero degli Esteri turco - a meno che non ci sia una necessità vitale, sarebbe appropriato per i cittadini evitare di viaggiare in Libano».

Le compagne e i compagni dell'Archi di Firenze, assieme alla Presidente, salutano

LIVIO VITALI

una grande persona, un prezioso dirigente dell'associazionismo laico e progressista fiorentino

Firenze, 9 agosto 2013

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud

P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)